Riconosciuto il ruolo decisivo del PCI per un corretto sviluppo della città

I punti dell'accordo sottoscritto a Reggio dai partiti democratici

Sconfitte le forti resistenze e le contraddizioni presenti in particolare in alcuni settori della DC - L'intesa punta « alla creazione di un quadro politico stabile ed efficiente, fondato sul più largo consenso delle forze democratiche »

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 10

La proposta di una presenza attiva dei comunisti per una azione rinnovatrice e per una gestione del Comune, basata su criteri di correttezza e capacità, è stata accettata dalla DC, dal PSI, PSDI, PRI. E' una tappa importante per l'avvio di un'ampia collaborazione tra le forze democratiche sui gravi, assillanti problemi della città. Proprio sui fatti concreti è stato possibile superare le forti resistenze e contraddizioni, particolarmente acute nella DC, e raggiungere un accordo su problemi specifici, sui metodi di lavoro, sull'obiettivo di adoperarsi per la « creazione di un quadro politico più stabile ed efficiente, fondato sul più largo consenso delle forze democratiche ».

L'accordo, sottoscritto dai cinque partiti, prevede: la ristrutturazione delle commissioni comunali che dovranno riunirsi settimanalmente; la convocazione del Consiglio comunale tre volte al mese; la rappresentanza dell'opposizione democratica in tutte le commissioni; una riunione settimanale tra i massimi responsabili della giunta ed un rappresentante per ciascuno dei cinque gruppi firmatari dell'accordo; una limitazione delle delibere di giunta adottate con i poteri del Consiglio, che dovranno essere sottoposte, entro tre giorni, all'esame della commissione competente; elezione, nella seduta del 15 marzo prossimo, dei Consigli di quartiere e di delegazione il cui presidente sarà, quest'anno, eletto dal Consiglio comunale; l'assegnazione ai consigli di quartiere e di delegazione di deleghe nei settori della sanità, della scuola, dello sport e della nettezza urbana; la costituzione di consulte espresse dal Consiglio ed aperte alle forze sociali ed alle organizzazioni sindacali almeno nei settori della scuola, sanità, sport, trasporti, condizione femminile e giovanile.

Proprio in relazione ai problemi della gioventù, è stato deciso di indire — di concerto con i responsabili giovanili dei partiti democratici — per il 7 marzo prossimo, una conferenza cittadina sulla occupazione giovanile con l'obiettivo di definire un piano straordinario di preavviamento al lavoro della gioventù.

Per quanto riguarda « la composizione, il reclutamento, la riqualificazione del personale » e la riorganizzazione dei servizi e degli uffici c'è un impegno di intervento prioritario e la conferma del blocco di ogni assunzione se non attraverso la forma dei concorsi.

Per la nettezza urbana è stata decisa un'apposita riunione del Consiglio comunale per una esame del lavoro fin qui svolto dalla giunta comunale e delle proposte avanzate dal PCI; il 25 febbraio prossimo il Consiglio comunale verificherà lo stato di attuazione del « piano d'emergenza » mentre, intanto, ai fini di una rapida ripresa dell'edilizia, saranno affrontate le questioni relative ad una gestione aperta del piano regolatore, la programmazione di 35 mila vani (dando priorità al piano di risanamento di S. Brunello S. Giovannello), la localizzazione di nuove aree di edilizia popolare nelle vallate e nei pianori del Valalanidi e di Arghilà.

Interventi specifici sono previsti per la scuola con una riorganizzazione complessiva delle strutture edilizie, degli indirizzi scolastici negli istituti secondari e nelle scuole materne ed elementari, del trasporto, dell'effettivo diritto allo studio.

Nel settore della sanità, «si concorda nella suddivisione del territorio comunale in distretti con una popolazione di 10 mila abitanti tale da coincidere (o da essere multipli o sottomultipli) dei Consigli di quartiere e di frazione; la distribuzione, a livello di distretto, dei servizi di competenza del Comune che già operano (medico condotto, medicina scolastica) e di quelli che andranno ad operare (medicina preventiva, consultori di maternità).

Sarà inoltre realizzato un piano di asili nido ed un piano di intervento per alcuni servizi di primaria necessità (acqua, luce, fogne) soprattutto nei quartieri popolari e nelle frazioni; un piano di sviluppo dei trasporti in relazione ad una dimensione comprensoriale degli stessi con la collaborazione degli altri Comuni.

I cinque partiti « ritengono che queste iniziative comportino una linea di accordo e di convergenza con gli obiettivi che il movimento sindacale porta avanti nello sviluppo economico e sociale della città e della provincia ».

Enzo Lacaria

Indette dalla Federazione sindacale

Domani manifestazioni in tutto l'Abruzzo per lo sciopero generale

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 10

Fervono in questi giorni in tutti i centri dell'Abbruzzo le iniziative in preparazione dello sciopero generale regionale che si terrà giovedì 12. La giornata di lotta interesserà i settori dell'industria, edilizia, costruzioni, commercio, scuola, dipendenti statali e parastatali per 24 ore, mentre i servizi per 4 ore.

Nella giornata di sciopero si terranno numerose manifestazioni tra cui, quella di maggior rilievo, si svolgerà a Fontana Luminosa, dove parlerà Ruggero Ravenna, della federazione CGIL-CISL-UIL.

In queste settimane, come già detto, si sono svolte numerosissime assemblee alle quali hanno partecipato migliaia di lavoratori. Incontri si sono tenuti alla SIT-SIEMENS, all'ACE, ai cantieri dell'autostrada, alla FIAT, alla RAVET, negli ospedali, nelle aziende della Marsica ed in numerosissimi centri.

Tra le iniziative di maggior rilievo la conferenza delle donne indetta dalla CGIL. Le lavoratrici presenti hanno dibattuto i vari problemi inerenti gli investimenti, l'occupazione, i servizi sociali ed il rinnovo dei contratti di lavoro.

Le dirigenti della CGIL hanno poi rivolto un appello a tutte le donne dell'Abruzzo perché partecipino compatte alle manifestazioni di giovedì. Tutte le donne della regione sono state anche invitate ad essere presenti ad altre importanti iniziative come la conferenza sulla telefonia, che si terrà il 26 all'Aquila; alla celebrazione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna; alla conferenza provinciale delle donne lavoratrici che si terrà il 20 marzo.

e. a.

Operai della Monti di Montesilvano all'uscita della fabbrica. Domani tutte le aziende abruzzesi si fermeranno per lo sciopero generale

La Sicilia in lotta per l'attuazione del programma di fine legislatura

Catania: in corteo 3000 coltivatori e allevatori

Alla manifestazione, indetta dall'Alleanza e dall'UCI, hanno aderito anche gli studenti — Massicce adesioni allo sciopero generale nel Siracusano — Forte protesta degli operai delle aziende ESPI a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10

Si infittiscono in tutta l'isola le iniziative di un vasto schieramento unitario per sollecitare la realizzazione del programma di fine legislatura. Dopo la provincia di Ragusa, che è scesa in lotta ieri con un grande sciopero generale, oggi la provincia di Siracusa ha manifestato per reclamare interventi della Regione e dello Stato per fronteggiare la grave crisi che travaglia il « polo di sviluppo ».

A Catania questa mattina si sono radunati i coltivatori e gli allevatori di tutta la provincia per partecipare ad una grande manifestazione, con cui si avvia in tutta l'Isola un articolato movimento per le leggi regionali di sviluppo dei settori agricoli, che figurano tra i punti principali del programma regionale di fine legislatura che l'ostruzionismo missino, obbiettivamente favorito dall'inerzia delle forze della maggioranza di governo, intende bloccare.

A Palermo gli operai delle aziende del gruppo regionale dell'ESPI, da questa mattina «autogestiscono» le fabbriche, per reclamare la ristrutturazione delle aziende e in segno di protesta per gli « organigrammi » dei dirigenti delle varie fabbriche che ben individuate forze della burocrazia regionale cercano di far passare in vista della approvazione dei programmi di sviluppo.

Venerdì prossimo l'ARS verrà chiamata a discutere su questo tema, da una mozione comunista, primo firmatario il compagno on. Michelangelo Russo che tende ad impegnare il governo ad impedire tali manovre volte ad affossare ogni prospettiva di ristrutturazione.

Accanto a queste grandi manifestazioni operaie e alle giornate di lotta provinciali che si succedono in questi giorni, il movimento vede scendere in campo tutta una serie di nuove forze e categorie.

Le donne della provincia di Palermo, riunitesi ieri nel salone della CdL per un convegno organizzato dall'UDI e dalla CGIL hanno deciso di mobilitarsi per ottenere l'impiego di una congrua percentuale di manodopera femminile nei lavori di rimboschimento e di difesa del solo predisposti dalla regione con la legge sul settore recentemente varata dall'ARS della quale si reclama l'immediata attuazione nel quadro del programma di fine legislatura.

• • •

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 10

Più di 3 mila persone hanno preso parte ieri a Catania alla manifestazione provinciale per la rinascita della agricoltura indetta dall'Alleanza Contadini, dall'UCI e dalle altre organizzazioni dei produttori agricoli. Una folla imponente, composta da contadini e da studenti — che in occasione del loro sciopero nazionale hanno voluto scendere in piazza con i lavoratori della terra — ha sfilato in corteo per le principali vie della città scandendo slogans ed innalzando cartelloni di protesta.

In testa al corteo due trattori e un camion carico di vitellini da latte quasi a simboleggiare il legame tra agricoltura e zootecnia, quindi via via i gonfaloni di alcuni Comuni della provincia ed i sindaci con le fasce tricolori, sindacalisti, amministratori pubblici. Il lungo corteo aveva preso il via da piazza Giovanni Verga e ha concluso il suo percorso in piazza Università dove si è tenuto il comizio unitario.

Ha parlato per primo il compagno on. Giuseppe Ragusa, presidente dell'Alleanza Contadini di Catania, e quindi è stata la volta del consigliere provinciale socialista Bafumi, in rappresentanza dell'UCI, e poi via via altri oratori: Sciuto, che ha illustrato i motivi della partecipazione studentesca alla manifestazione, Ardita, che ha portato il saluto dei sindacati CGIL-CISL-UIL, Barbera, per la Lega delle Cooperative. Ultimo a parlare il compagno Girolamo Scaturro, presidente dell'Alleanza Contadini siciliana, il quale ha fatto il punto sulla attuale crisi che travaglia il settore illustrando le proposte dei lavoratori delle campagne per un rilancio dell'economia siciliana.

Quali sono sostanzialmente le cause di questa crisi? « Una politica cieca — ha detto Scaturro — che non ha visto la giusta direzione verso i pochi investimenti in favore della Sicilia ». Sono stati, infatti, creati insediamenti industriali totalmente slegati con la realtà sociale ed economica circostante non tenendo conto che occorre dare alla Sicilia industrie direttamente collegate all'agricoltura, industrie per la produzione di concimi chimici, di macchine agricole e per la trasformazione dei prodotti delle campagne. « Solo questo — ha concluso Scaturro — può essere il presupposto per una vera rinascita dell'agricoltura e solo così in Sicilia si potranno creare posti di lavoro per i giovani disoccupati e per gli emigrati che in sempre maggior numero ritornano dai paesi esteri o dalle città industriali del Nord ».

a. s.

Dal Consiglio comunale

Taranto: finalmente assegnati i suoli alle cooperative

Si apre una prospettiva di lavoro per centinaia di edili e di case a prezzo equo per migliaia di lavoratori

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 10.

In una lunga seduta (durata tutta la notte e terminata questa mattina alle 5) e travagliata, che ha registrato una grande presenza di pubblico e nel corso della quale la crisi amministrativa e politica si è intrecciata con i problemi e le esigenze che vengono drammaticamente posti dalla collettività, il Consiglio comunale di Taranto ha finalmente approvato l'assegnazione dei suoli alle cooperative.

Intorno a questi problemi nei mesi scorsi si sono sviluppati forti lotte e pressioni dei lavoratori ma anche oscure manovre da parte di forze che intendevano far passare, anche attraverso lo strumento della cooperazione, attività speculative di potere, guadagni personali e favori. Questo è un primo fatto importantissimo.

Ancora nella seduta di ieri si è avuta conferma di quali forze operassero per bloccare il provvedimento che legittimamente centinaia di lavoratori attendevano di vedere approvato in base a criteri rigorosamente rispettosi delle vigenti disposizioni di legge.

Innanzitutto la DC (va detto con estrema chiarezza) si è adoperata in questo senso, prima non facendo rispettare gli impegni — assunti nella seduta del 20 dicembre — relativi alle date di convocazione del Consiglio, e cioè giocando al rinvio, pur di non affrontare il problema dei suoli nei termini richiesti dal PCI e da settori di altre forze democratiche, dalle centrali cooperative, dai sindacati e dai lavoratori, e poi persistendo testardamente nella politica del non affrontare i problemi (in apertura di seduta il sindaco ed il capogruppo dc avevano chiesto un ulteriore ed ingiustificato rinvio), prendendo a pretesto le dimissioni di tre assessori socialisti (tra l'altro assenti nella seduta di ieri), che a tali decisione erano pervenuti in forme dissimili da quanto deliberato dagli organismi dirigenti del partito socialista.

La proposta democristiana di ulteriore rinvio è stata respinta, anche se in forme diverse, da tutto l'arco delle forze politiche democratiche. Ciò ha consentito che la discussione in Consiglio sul problema dell'attribuzione dei suoli alle cooperative proseguisse e che si giungesse alla decisione nonostante la situazione di crisi esistente (che — va sempre ricordato — risale al modo in cui si pervenne ad ottobre alla formazione dell'esecutivo).

La mozione votata all'unanimità, a conclusione del lungo dibattito, praticamente prende atto delle richieste avanzate dai lavoratori e sostenute dal gruppo comunista. In essa si dice che, al fine di assicurare nell'ambito di una razionale gestione del territorio il raggiungimento del duplice obiettivo della più larga realizzazione dei programmi di edilizia abitativa di carattere economico e popolare, del mantenimento e dell'espansione dei livelli occupazionali (centinaia di edili a seguito della assegnazione dei suoli alle cooperative, potranno essere occupati nella costruzione di centinaia di case popolari, essendo già attualmente disponibili nove miliardi e mezzo di finanziamenti in totale per un certo numero di cooperative) il Consiglio comunale delibera di assegnare con diritto di superficie alle cooperative, agli enti pubblici e ai privati che alla data odierna dispongono di finanziamenti e nei limiti degli stessi, le aree occorrenti per la realizzazione dei programmi costruttivi nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 167; di assegnare, in termini volumetrici corrispondenti agli alloggi da realizzare, le aree disponibili nei piani di zona 167, a tutte le cooperative che hanno partecipato al bando di concorso.

Le assegnazioni relative alle cooperative non ancora in possesso dei finanziamenti devono intendersi valide per un anno a decorrere dalla data di esecutività delle decisioni assunte dal Consiglio comunale, entro il quale le cooperative dovranno dimostrare la effettiva disponibilità dei finanziamenti. Decorso tale termine la cooperativa si intende decaduta dall'assegnazione.

Infine la commissione consiliare per l'assetto del territorio provvederà periodicamente all'aggiornamento degli elenchi, tenendo conto delle assegnazioni fatte, delle eventuali nuove domande e delle disponibilità delle aree in modo da assicurare l'utilizzazione di tutti i mezzi finanziari disponibili.

Il Consiglio comunale impegna, inoltre, la giunta ad avviare immediatamente le pratiche per l'esproprio di tutte le aree dei comprensori della 167 ed a predisporre gli atti per l'urgente adozione del piano di zona di Talsano.

l. m.

Convegno a Cagliari indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

L'energia al limite di guardia

Non c'è tempo da perdere nella realizzazione del piano energetico - Si corre il rischio di bloccare i programmi di investimenti e di sviluppo del Mezzogiorno - Perché occorre riaprire le miniere del Sulcis - La localizzazione delle nuove centrali

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

I programmi di investimenti e di sviluppo del Mezzogiorno potrebbero essere messi in discussione se contemporaneamente non si realizzasse in Italia una politica energetica. Questo è il dato più allarmante emerso oggi dal convegno sull'energia, convocato nel salone dei congressi della fiera campionaria dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Contemporaneamente nelle centrali elettriche, nelle fabbriche chimiche, nelle raffinerie, nelle miniere, in altri settori dei poli industriali delle quattro province sarde migliaia di operai, durante le due ore di sciopero, hanno discusso il problema del reperimento delle fonti di energia, inquadrandolo nella più generale battaglia per lo sviluppo e la rinascita

Il Mezzogiorno è ormai a livello di guardia: rifornire tutte le industrie (quelle già chiuse e quelle in cui è operante la cassa integrazione) vorrebbe dire oggi razionare l'energia per usi civili. Ma neanche con questi accorgimenti si potrebbe far fronte alle esigenze previste nei prossimi anni. In Sardegna, ad esempio, già da molto tempo oltre il 30% della produzione energetica la si deve agli autoproduttori. Basta anche un piccolo guasto degli impianti esistenti perché il cavo tra la Sardegna e Livorno costruito per esportare energia dalla supercentrale di Portovesme, si trasformi in strumento per importare energia dal continente.

Si comprende dunque perché la Federazione CGIL, CISL UIL chieda al governo e alle forze politiche un deciso impegno in questo settore. L'esigenza di un piano energetico, per impedire che vengano bloccati i programmi di espansione, in particolare nel Mezzogiorno, è stata sollecitata dai Consigli di fabbrica dell'isola dai partiti autonomisti, dalle amministrazioni comunali e provinciali, da tecnici e docenti universitari dalle nutrite delegazioni delle altre regioni meridionali (Campania, Sicilia, Calabria, Puglia, Molise e Basilicata).

Il rischio, se non si interviene, è quello di vanificare qualsiasi programma di investimenti e di sviluppo. Il compagno Sergio Garavini, segretario nazionale della Federazione CGIL, CISL, UIL, ha aperto i lavori del convegno, ricordando come la «vertenza energia» sia comprensibile solo se collegata alla più generale piattaforma politica del movimento sindacale.

Cè bisogno di decisioni politiche e non di fughe dietro paraventi tecnici Carattere emblematico in questo senso assume la questione del carbone Sulcis. La Federazione CGIL, CISL ,UIL ritiene che i ministri dell'industria e delle Partecipazioni statali debbano decidere la riapertura delle miniere senza scaricare i problemi politici sull'EGAM.

Secondo il compagno Luigi Pirastu, responsabile della commissione programmazione regionale del PCI, bisogna impedire ulteriori dilazioni e rilanciare l'iniziativa per la immediata ripresa della attività carbonifera.

L'altra questione — assai urgente — è quella delle centrali convenzionali. Infatti, se è vero che in prospettiva i problemi energetici saranno risolti dalle centrali nucleari, è anche vero che nei tempi medi solo con centrali termiche tradizionali sarà possibile affrontare il deficit di energia.

Il convegno ha infine posto con forza il problema della localizzazione di nuove centrali,in Sardegna come nelle altre regioni meridionali. Per quanto riguarda direttamente la Sardegna, c'è da definire e mettere in attuazione i progetti per la nuova centrale di Fiumesanto, tra Sassari e Porto Torres. E' vero che bisogna superare la questione di ordine ecologico, garantendo le popolazioni contro i pericoli di inquinamento; è indubbio che l'ENEL debba concordare con le amministrazioni locali (rispondendo così anche ai quesiti posti ed agli interventi del sindaco di Sassari, Fadda, e del sindaco di Porto Torres, Sabino, i quali parlavano a nome delle rispettive amministrazioni di sinistra tutte le necessarie garanzie); ma non possono esistere alibi che impediscano i necessari investimenti nel settore energetico. Le scelte della programmazione per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione, lo impongono entro tempi brevi e indilazionabili.

Giuseppe Podda

Proposte PCI a Palermo per la soluzione del problema dell'acqua

PALERMO, 10

Il PCI eserciterà una articolata iniziativa presso l'Amministrazione comunale di Palermo, il governo della Regione ed il governo centrale per risolvere il problema dell'approvviggionamento idrico della città.

Ricollegandosi alle proposte formulate la scorsa estate dal comitato regionale comunista, la Federazione provinciale del PCI ha lanciato un piano di misure di emergenza ed a medio termine per dissipare l'incubo della « grande sete » per la prossima estate.

Le proposte, che sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa, riguardano principalmente due obiettivi:

❶ La realizzazione di un « allacciamento volante » che dovrebbe portare l'acqua del bacino della Jato a quello di Piana degli Albanesi e da qui in città; un impianto che potrebbe essere realizzato entro l'anno, ma che è stato congelato incomprensibilmente dalla Cassa del Mezzogiorno che lo aveva predisposto.

❷ L'assunzione in gestione diretta da parte della Azienda municipale dell'acquedotto dei pozzi di grossa portata, che sono stati rintracciati dal collettivo dei geologi comunisti, nel corso di una serie di sopralluoghi nell'agro palermitano. Inoltre, bisognerà provvedere ad un più accurato controllo sugli allacciamenti obiettivi alla rete idrica, cui bisogna addebitare una congrua parte delle colossali perdite d'acqua.

Altre proposte a medio termine riguardano l'utilizzazione delle acque di fogna riciclate per l'agricoltura, attraverso la realizzazione degli impianti previsti nella zona est e ad Acqua dei Corsari (collettore e depuratore: uno studio sulle acque sotterranee; la formazione di un comitato composto da rappresentanti del Comune, dell'acquedotto, dei sindacati, delle organizzazioni contadine e delle forze politiche democratiche per coordinare e gestire le misure d'emergenza; il coordinamento delle attività dell'Ente acquedotti siciliani e dell'ESA attraverso l'assessorato ai lavori pubblici, in direzione della formazione in Sicilia di una « autorità regionale » delle acque.

Inoltre, come hanno ribadito i compagni on. Ammavuta, Barcellona e Ferretti, intervenuti nel corso della conferenza stampa, il PCI risolverà l'impegno di lotta di tutte le sue organizzazioni per la ristrutturazione ed il risanamento dell'Azienda municipalizzata dell'acquedotto e per la discussione e l'elaborazione da parte dell'ARS e delle categorie interessate di un organico ed efficace « piano delle acque » per la Sicilia.

Provocazioni di sedicenti anarchici

Gravi intolleranze all'ateneo di Cagliari

Denunciato dai giovani comunisti il tentativo di creare un clima di paura e di intimidazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Alla vigilia delle elezioni universitarie del 12-13 febbraio, alcuni episodi di intolleranza accaduti presso la facoltà di lettere, giurisprudenza e ingegneria, denunciano il tentativo di un gruppo di provocatori e sedicenti « anarchici » di introdurre tra gli studenti un clima di paura e di intimidazione.

Le provocazioni sono state stigmatizzate dalla sezione universitaria del PCI. Si legge in un documento: « le interruzioni delle assemblee, gli insulti e le violenze niente hanno a che fare con il libero confronto delle opinioni, ed anzi sono retaggio di un'epoca e di una mentalità opposte alle ragioni della democrazia e alla causa del movimento operaio. Chi dà vita a tali incresciose manifestazioni, persegue gli interessi delle forze più retrive e di coloro che si oppongono alla riforma democratica dell'Università ed alla partecipazione degli studenti e delle forze lavoratrici alla gestione di questo importante settore ».

Nel sottolineare come tali episodi contrastino con lo sviluppo di un dibattito e di un confronto, quest'anno assai impegnati e vivi, sulle sorti dell'università cagliaritana e sul ruolo degli studenti, la sezione universitaria del PCI impegna infine gli studenti comunisti ed invita le altre componenti democratiche a garantire nella serenità e nella serietà richieste lo svolgimento delle imminenti operazioni elettorali ».

Anche la FGCI, la FGSI, la FGRI e Gioventù Aclista hanno condannato con fermezza i fatti avvenuti durante le assemblee all'università, dove alcuni gruppi irresponsabili hanno impedito il regolare svolgimento della discussione utilizzando — denunciano i movimenti giovanili — inammissibili metodi di rissa politica, che niente hanno a che vedere con la tradizione democratica del movimento degli studenti. Questo tipo di reazione, infantile e provocatoria, non fa altro che favorire le forze conservatrici e integraliste, che nella università — conclude il documento — cercano di nascondere il vuoto delle loro proposte politiche dietro la comoda cortina di fumo del più facile vittimismo ».

Da 23 anni manca uno strumento urbanistico organico

Dopo infinite promesse Messina è ancora senza piano regolatore

L'ultimo impegno della giunta risale al '74, ma dopo 14 mesi si fa sempre più scoperto il tentativo di rinviare l'approvazione del PRG - L'iniziativa dei comunisti

MESSINA, 10

L'ultimo impegno la giunta comunale di centro sinistra lo aveva assunto due anni fa: il piano regolatore sarà approvato entro il mese di dicembre del '74. Ma sono già trascorsi 14 mesi e si fa avanti sempre più scopertamente il tentativo di rinviare questo importante appuntamento per l'ordinato assetto della città.

E' quanto denuncia il Comitato direttivo della Federazione comunista di Messina che ha esaminato la situazione urbanistica del territorio di fronte alla manifestata volontà di larghi settori della democrazia cristiana e della destra politica ed economica di voler rinviare a tempo indeterminato l'adozione del nuovo piano regolatore.

Ricostruita per la gran parte dopo il catastrofico terremoto del 1908 Messina è stata regolata per 60 anni da uno strumento urbanistico insufficiente, viziato già in partenza anche sotto il profilo giuridico. La ricostruzione, e poi negli anni più recenti la frenetica attività edilizia, hanno sempre dovuto svilupparsi a tutto vantaggio delle forze della speculazione legate a doppio filo con quelle politiche ed economiche che hanno avuto il governo amministrativo della città.

Dopo molte battaglie, che hanno visto in prima fila la mobilitazione del nostro partito, si è adesso ad un bivio: approvare al più presto il nuovo piano regolatore, del resto già pronto nelle sue linee essenziali, pur modificandone alcuni indirizzi o rinunciare ad un adempimento che pure da 23 anni è imposto dalla legge. Secondo i compagni che avevano già nel '74 messo in guardia, anche con una iniziativa in Consiglio comunale, contro i pericoli di uno slittamento nel tempo del piano regolatore, occorre battere la manovra della speculazione e sconfiggere i seri rischi che corre Messina, la sola delle grandi città che è priva del fondamentale strumento urbanistico.

Il disegno che si vuole far passare ha come punto di forza una pretesa possibilità di meglio definire il programma di fabbricazione esistente con la giustificazione che il piano regolatore predisposto è stato sottoposto a tutta una serie di derrate critiche e che quindi, sarebbe ingiusto approvarlo subito così com'è. Un tentativo dichiaratamente scoperto che dietro la falsa volontà di presentare un piano regolatore al servizio della città presenta invece la manovra di far rinviare ogni decisione ancora per anni.

Il Consiglio comunale — afferma con forza il documento del PCI — deve iniziare subito l'esame dello schema di piano regolatore utilizzando tutto i contributi e i suggerimenti per arrivare entro brevissimo tempo alle modifiche necessarie e al voto di approvazione.

La posta in gioco in effetti è alta. C'è che fa più gola ai gruppi speculativi sono le aree che il nuovo piano regolatore ha indicato per i servizi e che invece si vogliono utilizzare per edilizia residenziale privata, iniziative di sfruttamento turistico e zone industriali. Senza un piano regolatore queste aree sarebbero definitivamente compromesse nel volgere di pochi mesi.

SICILIA

Interviene la Regione per i debiti delle casse mutue

Pesante situazione debitoria - Ordine del giorno unitario - Interventi dei compagni Lauricella e Arnone

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10

Il governo regionale interverrà in favore dei coltivatori siciliani ripianando i debiti delle casse mutue ed effettuando un passo nei confronti del governo centrale. Questi impegni sono stati strappati questa mattina all'ARS con la votazione di un o.d.g. unitario che trae origine dalla discussione di due mozioni, di cui una comunista, la cui sostanza è stata accolta nel documento finale.

L'intervento della Regione si è reso necessario per la gravissima situazione in cui versano le casse mutue dei coltivatori diretti per effetto delle gravi inadempienze dello Stato nel settore. I bilanci degli istituti vengono sottoposti, infatti, a oneroso prelievi per incrementare il fondo dell'assistenza ospedaliera, senza che venzano versate, di contro, dallo Stato, le quote INPS e senza che vengano compensati gli sgravi a suo tempo concessi in favore dei contadini delle zone « terremotate » della Vallata del Belice. Tale situazione si ripercuote — come hanno denunciato i deputati comunisti Lauricella e Arnone intervenendo nella discussione — sulle famiglie dei coltivatori, che sono costrette a pagare oneri contributivi sempre più onerosi e a sopportare gravissime carenze nel sistema delle prestazioni.

L'ordine del giorno unitario votato dall'assemblea prevede due iniziative parallele, cui il governo regionale è stato impegnato:

1) la richiesta al governo nazionale di adottare con urgenza gli appropriati strumenti legislativi e amministrativi per riportare alla normalità i bilanci e le condizioni finanziarie delle casse mutue dei coltivatori diretti, sollevando così i contadini dagli attuali pesantissimi oneri contributivi; 2) l'accertamento diretto (attraverso un'apposita riunione con i responsabili delle organizzazioni professionali) dell'attuale stato di disagio in cui versa la categoria, allo scopo di intervenire direttamente, in attesa che tali provvedimenti vengono adottati dal governo centrale, con l'immediato ripiano dei passivi e l'accollo da parte della Regione di ogni altro onere sino a giugno dell'anno prossimo, riservandosi ogni rivalsa nei confronti dello Stato.

Nel corso della stessa seduta l'assessore regionale agli Enti locali, Muratore (DC) rispondendo ad una interpellanza comunista, primo firmatario Ammavuta, con la quale si sollecitava un intervento presso l'amministrazione comunale di di Corleone, che da due anni impedisce la nomina dei rappresentanti del Consiglio comunale nella comunità montana della zona si è impegnato a nominare un « commissario ad acta ».